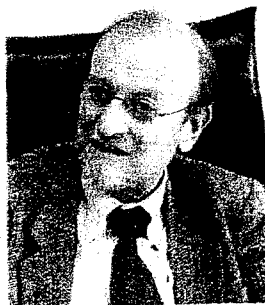


L'ELEZIONE DEL RETTORE. L'uscente Latteri contesta la commissione elettorale e s'appella agli organi d'ateneo

Università, si gioca sulle procedure



IL RETTORE FERDINANDO LATTERI



IL PROF. ANTONINO RECCA

EVA SPAMPINATO

La palla, adesso, torna agli organi di governo dell'Università di Catania. Dopo la decisione della Commissione elettorale d'Ateneo di invalidare tutte le candidature e le rinunce avvenute lunedì scorso, stravolgendo nuovamente il quadro elettorale e confermando l'iscrizione di quattro nomi di candidati sulla scheda elettorale - ricordiamo: il prof. Salvatore Barbagallo, preside di Agraria, il prof. Nunzio Crimi, preside di Medicina, il prof. Antonio Pioletti, ex preside di Lingue, e il prof. Antonino Recca, ex preside di Ingegneria - i prossimi passi saranno del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, che saranno convocati su richiesta del rettore uscente, Ferdinando Latteri.

«La situazione venutasi a creare con il provvedimento assunto dalla Commissione sarà valutata con attenzione e in tempi brevissimi dagli organi di governo dell'Università - esplicita una nota dell'Ateneo -. Tale decisione, a meno di una settimana dalla prossima tornata elettorale, rischia evidentemente di inficiare in maniera sostanziale la normale dialettica di queste elezioni per la carica di rettore». Il nodo, dunque, è legato alla riunione-fiume della Commissione elettorale, che, come noto, ha portato all'annullamento delle decisioni del decano, il prof. Nicosia, di prorogare i termini per la presentazione delle candidature da sabato 23 a lunedì scorso, di conseguenza, alla esclusione della candidatura del prof. Renato Pucci, oltre che al "riescaggio" di Pioletti, Barbagallo e Crimi, che nel frattempo avevano deciso, seppur in maniera diversa, di tirarsi fuori. Recca aveva presentato un esposto sulla proroga dei termini, invitando a verificare la legittimità della stessa. «La decisione della commissione - spiega adesso Recca - non ha fatto altro che ripristinare quell'ordine delle cose che de-

riva dalle norme dell'Ateneo. Tali norme erano state purtroppo disattese da un'incauta determinazione del decano, volta a dilatare i termini della presentazione delle nuove candidature. Io stesso avevo palesato al decano le mie perplessità in merito alla proroga, ciò solo al fine di evitare ogni irregolarità del procedimento elettorale e senza alcuna preoccupazione in ordine al confronto con qualsiasi altro candidato. A ogni modo, fermo restando che la decisione della Commissione ha il carattere della definitività. Dichiaro sin da ora che laddove il collega Pucci dovesse giudizialmente ottenere la riammissione della sua candidatura, io non mi opporrei affatto».

Il quadro elettorale, quindi, vede, assieme a Recca - unico dei quattro a non aver mai dichiarato volontà di rinuncia - i tre "riescati" che avevano già abbandonato la competizione e che non intendono farvi rientro. Il prof. Crimi, infatti, conferma la scelta di non candidarsi e il prof. Pioletti ribadisce la sua "convergenza" con il programma di Recca. È di decisione irrevocabile parla Barbagallo: «Coerentemente con quanto dichiarato in precedenza - ha commentato ieri il preside di Agraria che si era ritirato in seguito all'ingresso in campo di Pucci - confermo il mio ritiro. È una decisione irrevocabile. Anche se con questo nuovo quadro probabilmente avrei preso decisioni diverse».

Così, l'ex preside di Ingegneria lunedì prossimo, giorno del secondo turno di consultazione, potrebbe di fatto correre da solo per la carica di rettore, salvo novità dell'ultimo momento da parte del Tar. Il prof. Renato Pucci, infatti, continua a valutare l'ipotesi del ricorso ai giudici amministrativi per far ammettere la sua candidatura.

Recca: «Non mi opporrei se il Tar riammettesse Pucci, ma la proroga era irregolare»

CATANIA



Latteri «in campo» per fermare Recca

Il rettore uscente Latteri ha chiesto agli organi d'ateneo una verifica urgente della decisione della commissione elettorale che, escludendo Pucci per un vizio formale, rende in pratica Recca candidato unico.

EVA SPAMPINATO PAG. 33

L'on. Palumbo: «Qualcuno vuole vanificare l'autonomia universitaria»

Illustre direttore, sto seguendo con molta attenzione ed interesse l'iter delle elezioni alla carica di Rettore dell'Università di Catania e sento la necessità di esprimere alcune considerazioni. Il sottoscritto, on. prof. Palumbo, oltre ad essere parlamentare ormai da oltre dieci anni, si sente personalmente molto legato per la sua storia professionale alle vicende dell'Ateneo catanese.

Sono profondamente rattristato sia dalla situazione in cui si trova attualmente l'Università di Catania, agli ultimi posti della graduatoria nazionale, sia per l'andamento certamente non proprio accademico con cui si stanno svolgendo le attuali ele-

zioni. Infatti, dopo la prima tornata, dove nessuno dei tre candidati Recca, Barbagallo, Pioletti, colleghi tutti stimati e sicuramente degni di ricoprire la carica di rettore - ha ottenuto il quorum necessario, sta accadendo di tutto! Candidature presentate e ritirate; candidature ipotizzate, interventi più o meno pesanti sui eventuali nuovi candidati; abbandono di vecchie candidature dai propri sponsor e sponsorizzazioni di nuovi candidati. Il sottoscritto ha cercato sempre di mantenersi vicino all'Università di Catania senza far pesare la propria carica politica nel rispetto dell'autonomia universitaria.

L'ultima spiacevole vicenda in

ordine di tempo, riportata oggi dal vostro quotidiano, legata alla validità delle candidature e conseguentemente delle attuali elezioni, dimostra ancora una volta come alcune componenti dell'università di Catania cerchino di prevaricare la volontà del corpo elettorale e di vanificare la tanto «decantata» autonomia universitaria.

Spero che la vicenda possa risolversi al più presto, in maniera positiva nell'interesse della gloriosa Università di Catania, dei suoi studenti e di tutto il personale docente e non docente e per l'immagine della nostra città.

ON. PROF. GIUSEPPE PALUMBO